FRANCESCO CARPAGNANO

I misteriosi camminamenti sotterranei ed altre semplici storie di Barletta.

- ***Santa Maria della Vittoria - Monastero e Chiesa.***
- ***Renzo da Ceri.***
- ***I camminamenti sotterranei di Barletta fra leggenda e realtà.***
- ***La batteria di paraticchio.***

Santa Maria della Vittoria. Monastero e Chiesa.

Renzo da Ceri

Il 1528 fu un anno tragico per Barletta.

In quell'anno si consumò una terribile mutilazione culturale ed urbanistica della nostra città che certamente ne cambiò la storia e che sancì, con una scritta anonima incisa nelle pietre della nostra cattedrale, a futura memoria e severo monito, la faziosità inculcata dai nostri dominatori nel generoso popolo di Barletta.

Nell'anno 1528 fu saccheggiata e destructa Barletta per la discordia delli cittadini.

Questa frase, generosa e disperata, si legge ancor oggi sulla parete esterna laterale della cattedrale, lato campanile.

Fra il 1500 e i 1503 infuria la guerra tra Ferdinando il Cattolico e Luigi XII che viene definitivamente sconfitto a Cerignola.

Segue la Tregua di Lione ed il re francese rinuncia a tutti i diritti sul Regno di Napoli.

A Barletta, il 13/02/1503 ci sarà la nota disfida.

Gli spagnoli, per consolidarsi a Barletta, decidono di rafforzare la difesa del castello con la continuazione della costruzione delle mura e la realizzazione del fossato (1514/1515).

Segue un periodo di guerre e rappresaglie fra eserciti di mercenari al soldo dei due imperi.
Fra questi Renzo di Ceri con circa mille uomini, al soldo della Lega che stava dalla parte dei francesi, sbarcò a Barletta proveniente da Sinigallia e qui, assunse il comando della guerra che vi si stava svolgendo.

I barlettani si erano divisi in due fazioni: una parte a favore dei francesi e l'altra a favore degli spagnoli.

Renzo da Ceri, …….*non credendo co' suoi uomini difenderla per tutta la cerchia de' borghi adiacenti, massime perché de' Barlettani di dentro non fiducioso, fermò circoscrivere la difesa della città murata che allora comprendeva anche il Borgo di San Giacomo, e fare radere al suolo gli altri due borghi rimasti non chiusi di San Vitale e di Sant'Antonio Abate, presumibilmente perché, cadendo questi in potere degli imperiali, non dessero ai medesimi agevolezza sia di aperte offese, sia di celate vie di*

I camminamenti sotterranei di Barletta fra leggenda e realtà.

Noi tecnici dobbiamo rimproverarci il fatto che mai a Barletta abbiamo richiesto con forza, alle autorità comunali, una campagna di scavi e sondaggi, utili ad una ricostruzione seria dell'evoluzione edilizia ed urbanistica della parte antica della città; anzi abbiamo subìto spesso l'occultamento di ritrovamenti che, invece, avrebbero potuto aiutare gli esperti a fornire un quadro più chiaro e fedele dello sviluppo della nostra città, nei secoli passati.

A causa della mancanza di notizie certe, molto si è sviluppata la fantasia popolare, pervasa da un profondo senso di attaccamento alle cose della nostra storia passata e dall'orgoglio di poterle annoverare fra i tesori della nostra città.

E qui mi riferisco ad uno degli argomenti più suggestivi, di cui tutti noi abbiamo sempre sentito parlare, ma che mai nessuno ha potuto dimostrare. E man mano che se ne parlava, ciascuno contribuiva con la sua fantasia, in buona fede da orgoglioso cittadino, ad aumentare la portata del racconto, arricchendola con contributi personali.

Abbiamo, cioè, sentito tutti parlare di camminamenti sotterranei che dalla Cantina della Disfida conducono direttamente al Castello; di camminamenti che dalla Cantina conducono al fortino del paraticchio; di camminamenti che dal castello conducono, addirittura a Castel del Monte, e molto altro ancora. E abbiamo tutti voluto immaginare squadre di militari, bardati con pesanti corazze ed archibugi, percorre questi camminamenti, scandendo il loro passo agli ordini di caporali spagnoli.

Ma non c'è nulla di tutto questo e mi dispiace abbattere, qui con voi, il mito di queste scene fantastiche ed il mistero che si pensa racchiuso sotto le strade che oggi noi percorriamo.

Ma un fondo di verità, come spesso accade, vi è sempre in queste leggende!

E qui vi racconterò quello che effettivamente sono stati questi fantastici camminamenti sotterranei.

Per far questo, partiamo dalla nostra Cantina della Disfida.

La batteria di paraticchio

Il nome “paraticchio” deriva dal greco: para - teicos (= fortezza)

L’ultima, definitiva e sostanziale fase di costruzione della cinta muraria della Città risale agli anni intorno al 1550.
L’avvento stabile degli spagnoli nel meridione d’Italia fu, a Barletta, particolarmente attivo ed incisivo e produsse, in particolare, un profonda rivisitazione del vecchio assetto urbanistico.

In particolare, per stabilizzare il possesso e la difesa del suo territorio (già piuttosto esteso al di fuori delle precedenti cinte murarie), Barletta fu dotata di nuove fortificazioni, adeguate alle tecniche belliche dell’epoca (bocche da fuoco): fu costruita una nuova, più grande cinta muraria e fu ampliato il Castello (quasi ad essere come quello che oggi vediamo).

Le nuove mura della Città, realizzate su progetto di tal “Maestro Antonello”, si estendevano dal Castello lungo il litorale a ponente, fino all’attuale Via San Samuele (vecchio Ospedale) dove risalivano, inglobando l’attuale Chiesa di Sant’Agostino.

SI PUO' ACQUISTARE IL LIBRO
COMPOSTO DA 43 PAGINE CON 45 FOTO
AL PREZZO DI € 3,00 + SPESE DI SPEDIZIONE.

PER ORDINARE UNA O PIU' COPIE, INVIARE EMAIL A:

mailto:ebooks@ing-carpagnano.it